

## ABSTRACT

### “LA PRAGMATICA DEL LINGUAGGIO: PROPOSTA DI INTERVENTO A BAMBINI CON DISTURBI DELLO SPETTRO DELL’AUTISMO ATTRAVERSO TRAINING SPECIFICO”

Il seguente progetto di ricerca ha come obiettivo quello di analizzare la componente pragmatica del linguaggio nei soggetti affetti da disturbi dello spettro autistico e in modo particolare quello di verificare se è possibile migliorare tali abilità attraverso un training specifico. La scelta è ricaduta su tale argomento in quanto le abilità pragmatiche risultano fortemente compromesse nell'autismo anche in situazioni di alto funzionamento cognitivo. È infatti noto che le persone autistiche presentano numerose difficoltà nel modificare il proprio linguaggio a seconda della situazione e dell'interlocutore, nel comprendere il linguaggio metaforico e nel compiere inferenze su ciò che viene proposto da altri.

Nella prima parte della tesi, viene presentata la patologia autistica seguendo i criteri diagnostici inclusi nei sistemi di classificazione attualmente utilizzati, l'*ICD-10* e il *DSM-5*, con una particolare attenzione all'epidemiologia e alle principali teorie eziopatogenetiche.

Successivamente viene trattato lo sviluppo comunicativo e linguistico del bambino normotipico, individuando quelle che risultano essere le tappe principali e gli indicatori primari. Viene posta particolare attenzione alla pragmatica del linguaggio e alle abilità sociali dei bambini con sviluppo tipico al fine di fare un confronto con quello del bambino con disturbi dello spettro autistico. Il bambino normotipico utilizza tutte le risorse cognitive a sua disposizione ai fini dell'interazione sociale ed ha una preferenza per gli stimoli di natura sociale evidente fin dai primi giorni di vita, tant'è che il lattante rivolge maggiormente la sua attenzione ai volti, alle voci e al contatto fisico. Nell'autismo questa predisposizione sembra non essere presente e ciò si riflette su tutto lo sviluppo del bambino. Dal confronto emerge che le principali difficoltà comunicative del bambino con autismo portano ad uno scarso ed inefficace utilizzo del linguaggio ai fini dell'interazione sociale con l'altro. In particolare risultano scadenti le abilità conversazionali, come il mantenimento dell'alternanza del turno e dell'argomento del discorso. Anche la comprensione inferenziale risulta compromessa ed è per tale motivo che spesso le persone con autismo non riescono a comprendere ciò che gli altri pensano, sentono o conoscono. Il linguaggio metaforico è anch'esso universalmente compromesso nella popolazione autistica, la quale tende a dare un'interpretazione letterale delle espressioni, poiché non tiene conto di tutti i fattori contestuali che la accompagnano.

Tali difficoltà pragmatiche potrebbero essere legate ad una scarsa “Teoria della Mente”, ovvero la capacità di attribuire pensieri, emozioni, credenze e desideri ad altre persone. Alla fine del primo

anno di vita il bambino normotipico comincia a capire che le altre persone sono esseri con un proprio punto di vista ed esperienze, che possono essere diversi dai propri. Tale intuizione fa nascere nel bambino la motivazione e la voglia di comunicare con le altre persone. Questa abilità risulta scarsa nell'autismo, dove di conseguenza si sviluppa una tendenza all'isolamento e all'esclusione dal mondo circostante. Si parla di una sorta di "cecità mentale" che rende gli autistici poco abili nell'immaginare ciò che gli altri possono pensare o provare.

Partendo da questi aspetti dell'autismo si è deciso di verificare attraverso questo progetto di ricerca se sia possibile incrementare le abilità pragmatiche attraverso un percorso di potenziamento.

Il progetto è stato svolto presso il Centro Diagnosi Cura e Ricerca per l'Autismo dell'ULSS 20 di Verona nel periodo da gennaio 2014 a giugno 2014. È stata dunque fatta una valutazione iniziale delle abilità pragmatico-linguistiche, un trattamento di undici sedute con attività specifiche e, al termine, un'ulteriore valutazione per determinare se vi fossero state modificazioni e apprendimenti.

Per lo studio sono stati selezionati 12 bambini, 5 femmine e 7 maschi di età compresa tra gli 8 ed i 14 anni in cura presso il centro, i quali sono stati suddivisi in tre gruppi a seconda dell'età e dei livelli comunicativo-linguistici.

Per le valutazioni delle competenze pragmatiche del linguaggio è stata utilizzata la batteria "APL Medea" (Abilità Pragmatiche del Linguaggio Medea, Lorusso, 2009), mentre le attività di trattamento sono state create prendendo spunto dal programma "Parliamone!!! Un percorso di potenziamento delle abilità pragmatiche" (Santoro, Mazzotta e Lorusso, 2009), il quale propone una serie di esercizi mirati allo sviluppo delle competenze pragmatiche necessarie per una corretta comunicazione.

È stata dunque messa a punto una proposta d'intervento di 11 sedute di gruppo della durata di un'ora, durante le quali sono state proposte 11 attività finalizzate allo sviluppo dei seguenti aspetti della pragmatica del linguaggio: il linguaggio metaforico, le abilità inferenziali e la "Teoria della Mente".

Ai bambini è stato fornito un quaderno personale e al termine di ogni seduta sono stati assegnati dei compiti da svolgere a casa allo scopo di facilitare il processo di generalizzazione degli apprendimenti.

Le attività sono state proposte in forma ludica in modo da risultare maggiormente allettanti e divertenti ed in alcuni casi esse sono state svolte con i bambini divisi in squadre in modo da favorire la motivazione, il coinvolgimento e la collaborazione tra di loro.

È stato utilizzato molto materiale visivo in modo da favorire la tendenza delle persone con autismo al "pensare in immagini"; esse infatti pur presentando prestazioni scadenti a livello linguistico, presentano buone capacità visuo-spaziali.

La prima attività del training ha l'obiettivo di potenziare l'uso e la comprensione del linguaggio metaforico attraverso la proposta di due brevi storie contenenti delle metafore, le quali, dopo essere state analizzate, vengono rappresentate dai bambini con delle scenette.

Anche nella seconda seduta viene proposta un'attività mirata allo sviluppo del linguaggio metaforico, la quale consiste nel presentare ai bambini una metafora da associare all'immagine che meglio ne rappresenta il significato, scegliendo fra tre.

La terza attività ha lo scopo di potenziare le abilità inferenziali dei bambini e consiste nel presentare loro delle scene di vita quotidiana ed una serie di frasi da associare ai personaggi corretti.

Nella quarta seduta invece vengono proposti ai bambini dei brevi dialoghi, riguardo ai quali il terapeuta farà delle domande la cui risposta prevede un atto inferenziale da parte del bambino su ciò che è stato letto inizialmente.

La quinta attività ha l'obiettivo di potenziare l'abilità dei bambini nel modificare la propria mimica e il proprio tono di voce a seconda dello stato d'animo provato. Ad ogni bambino viene assegnata un'emozione e i compagni devono rilevarla osservando le espressioni del volto e la prosodia.

Nella sesta e settima seduta, attraverso i fumetti viene trattato il rispetto delle abilità conversazionali, come l'alternanza del turno e il mantenimento dell'argomento del discorso. Nella sesta attività i bambini devono pensare a delle possibili frasi da inserire all'interno di nuvolette vuote in alcune strisce di fumetti, mentre nella settima attività il terapeuta fornisce le frasi al bambino ed egli deve riordinarle ed inserirle in ordine corretto.

L'ottava attività ha l'obiettivo di passare da un'attenzione sostenuta per i particolari, tipica dei bambini con autismo, ad una l'attenzione per un contesto più ampio. Ai bambini viene presentata una forma geometrica di partenza ed essi devono creare un disegno più ampio che contenga tale figura.

Nella nona seduta con teatrino e marionette vengono proposte ai bambini delle scenette, nei cui dialoghi si presentano delle anomalie che rendono poco funzionale la conversazione e che essi devono rilevare e risolvere.

La decima attività, mirata ad un potenziamento dell'utilizzo delle abilità di "Teoria della Mente", prevede che i bambini a turno debbano descrivere ai compagni un oggetto o un animale assegnatogli dal terapeuta senza mai denominarlo, e questi, sulla base delle informazioni date, devono comprendere di che cosa si tratta.

Nell'undicesima seduta viene proposto, con alcune modifiche e semplificazioni, il gioco riassuntivo "Pragmatichiamo!" contenuto nel "Parliamone!!!", il quale riprende i vari temi trattati durante il training.

Terminato il training, i bambini sono stati rivalutati con il test "APL Medea", i cui risultati,

confrontati con quelli ottenuti prima del trattamento, hanno messo in luce un miglioramento generale delle competenze pragmatiche del linguaggio in 10 casi su 12.

Ciò permette di supporre che un potenziamento delle abilità pragmatiche del linguaggio sia possibile anche in soggetti autistici e che il trattamento creato possa essere un buono spunto di potenziamento delle abilità in questione.

In conclusione vengono riportati gli aspetti positivi del training, vengono messe in luce le principali criticità e vengono fatte alcune proposte per indagini future in particolare per quanto riguarda i processi di generalizzazione e di mantenimento delle acquisizioni nel tempo.